

Maccanico Finanziaria senza voto segreto

ROMA. Antonio Maccanico «condivide» l'iniziativa di De Mita di scrivere ai presidenti delle Camere «perché questa azione ha responsabilizzato le forze politiche al governo e all'opposizione». Intervistato da *Italia Radio*, il ministro per le Riforme istituzionali si è comunque detto convinto che il Pci «nonostante che, dopo i risultati delle ultime elezioni, abbia annunciato un'opposizione più marcata, continuerà ad essere disponibile per le riforme istituzionali», poiché si tratta di «un grande partito nazionale, con una visione di fondo dei problemi del paese».

Riforma della Finanziaria, voto segreto e riforma del sistema bicamerale dovrebbero, secondo Maccanico, essere affrontate subito dal Parlamento. In particolare, ha sostenuto, la revisione del voto segreto «sarebbe auspicabile» prima della discussione della nuova legge di bilancio, «per evitare che venga travolta». Quanto alla riforma elettorale, «non è prevista nel programma della maggioranza» ed è quindi giuoco «non affrontare adesso questo problema, perché la divaricazione molto forte fra i partiti non porterebbe ad alcun risultato». Maccanico ha però aggiunto che è in corso un «sondaggio» fra i partiti in vista di un eventuale modifica della legge elettorale per le europee: «Si allaccia l'ipotesi - ha detto - di un sistema simile a quello già esistente per il Senato». L'attuazione delle riforme istituzionali, ha concluso, «potrebbe portare ad un'alternanza di governo e ad una diminuzione dei fenomeni di corruzione».

Il segretario del Pci presenta la riforma fiscale e attacca quanti tendono a negare il ruolo dell'opposizione

Occhetto: «Suggestioni peroniste in De Mita»

È grave il tentativo, capitanato da De Mita, di contestare il diritto-dovere del Pci di esercitare l'opposizione. Occhetto vi vede una suggestione di tipo «giustizialista», cioè la tendenza a monopolizzare nelle stesse forze il ruolo di governo e quello di opposizione. Invece il Pci vuole esercitare tutto il suo ruolo a partire dagli interessi del paese, e così presenta la sua proposta di riforma fiscale.

ROMA. Il segretario del Pci presenta la proposta organica di riforma fiscale come il campione esemplare del modo comunista di esercitare il diritto-dovere di opporsi al governo e di battersi per un'alternativa, e coglie l'occasione per affrontare con nettezza la recente ondata di polemiche anti-Pci proprio sul tema del fare opposizione.

«Oggi assistiamo - dice - ad un tentativo gravissimo di impedire, o addirittura di ritenere "lesa maestà", il fatto che vi possa essere un partito che ritenga necessario fare l'opposizione. La cosa è tanto più grottesca perché, come tutti ricorderanno, la

nostra non è mai stata un'opposizione preconcetta; anzi, al momento della formazione del governo, abbiamo dato - come tutti i giornalisti scrissero, persino con elementi di esagerazione - un certo credito al governo De Mita (Occhetto si riferisce all'impegno del nuovo presidente del Consiglio di appoggiare il processo riformatore delle istituzioni e al suo riconoscimento di una fase di transizione della democrazia italiana, ndr). Proprio questo avallo oggi ancor più il carattere oggettivo della nostra opposizione di programma e, insieme, di proposta, cioè di un'opposizione che non si li-

mita a dire dei no. Per questo, sfido chiunque a dire seriamente che, siccome noi abbiamo perso dei voti in elezioni parziali, il fatto che vogliamo oggi un sistema fiscale moderno e equo vada considerato un esempio di sindrome francese».

Qui il segretario del Pci motiva l'elemento di gravità di certe suggestioni: «Considerare l'opposizione un delitto, un esempio di sindrome francese, è estremamente preoccupante perché significa, di per sé, negare la possibilità al nostro paese di determinare una più alta e civile alternativa tra le forze in campo. Mi sembra che si voglia, nello stesso tempo, prefigurare una sorta di regime giustizialista per cui le ragioni del governo e dell'opposizione sono tutte dentro il governo: un peronismo agiornato che dall'America Latina dovrebbe venire qui in Italia. Questa impostazione di De Mita è molto pericolosa perché è in contraddizione con la conclamata legittimità dell'alternativa».

Non siamo arroccati, proponiamo soluzioni per il paese e non cederemo sul diritto-dovere di batterci per un'alternativa



Il segretario comunista Occhetto con il presidente del Consiglio De Mita

Ma, poi, di quale opposizione si tratta? Occhetto: «Vorrei che fosse chiaro che fare l'opposizione, giustificata sui contenuti e che parte dai contenuti, non vuol dire arroccamento ma, per noi, vuol dire semplicemente fare il nostro dovere. Pensare il contrario di ciò, vuol dire istaurare un regime, dal momento che possedere la maggioranza non autorizza, nelle democrazie occidenta-

li almeno, calpestare i diritti delle opposizioni e neanche di un solo cittadino. Così, con la nostra piattaforma fiscale forniamo la prova non solo di un'opposizione munita ma anche della capacità del Pci di fornire una proposta seria per il paese, a partire da una critica e da preoccupazioni che lo stesso Visentini mostra di considerare giuste: una proposta che affronta il cuore dei mali

del nostro paese che sono, insieme, i problemi dello sviluppo, dello sviluppo e del deficit pubblico».

È stato chiesto a Occhetto che cosa differenzi la politica di questo governo da quella del governo Craxi. «Sarei tentato di dire: niente. In realtà, in un primo momento il Psi ha tentato di mettere in discussione il sistema dc di soddisfare esigenze corporative e dei ceti possidenti scaricando tutto sul bilancio pubblico, ma questo tentativo si è interrotto a metà e si è imboccata la strada del decreto sulla scala mobile e dello scontro a sinistra. Voglio sperare che, tenendo conto delle nostre proposte, l'incontro a sinistra torni ora proficuo».

Una riprova della fondatezza delle preoccupazioni espresse da Occhetto è subito venuta dal vicesegretario dc, Scotti, per il quale il Pci, non avendo una cultura e un progetto di governo «finisce per non avere neppure un ruolo di opposizione».

Grandi manovre in casa Dc per gli incarichi di partito



In vista dell'odierna riunione dell'Ufficio politico, ieri il segretario De Mita ha avuto vari contatti con i dirigenti dc per definire il pacchetto di nomine interne. Tra i candidati all'ufficio economico ci sono Silvio Lega e Luigi Granelli, mentre per l'ufficio Istituzioni si fanno i nomi di D'Onofrio e Roggioni. Gullotti dovrebbe invece dirigere l'ufficio giustizia e Guzzetti gli enti locali. L'Ufficio politico si occuperà anche della prossima Direzione, che dovrebbe riunirsi a fine settimana o all'inizio della prossima. Il Consiglio nazionale dovrebbe invece tenersi nella settimana fra il 18 e il 22 luglio. Dopo aver incontrato De Mita, il vicesegretario Enzo Scotti (nella foto) ha detto ai giornalisti che «in due ore si può parlare di molte cose». È ha poi aggiunto: «Il prossimo congresso avrà un'importanza particolare... questa riunione dell'Ufficio politico comincerà ad entrare nel vivo dei problemi».

Il «Fuori» occupa «Notizie radicali»

Polemica, con strascichi giudiziari, in casa radicale: il «Fuori» ha occupato ieri mattina la sede di *Notizie radicali* perché l'agenzia del Pci non aveva pubblicato un comunicato in cui l'organizzazione evocava la critica della scomunica papale di Leleuvre. Il «Fuori» ha poi chiesto spiegazioni agli organismi dirigenti del Pci. Ma Gabriele Paci, direttore di *Notizie radicali*, dopo essersi difeso (spiegando che l'agenzia, in passato, ha ospitato molti interventi del «Fuori» e che quel comunicato sul Papa «avrebbe avuto più efficacia se diffuso autonomamente»), ha annunciato una denuncia contro il segretario del «Fuori» romano Giovanni Pellegrini «per la sottrazione della carta intestata dell'agenzia e per il suo utilizzo abusivo».

I repubblicani smorzano le polemiche con i Verdi

Dopo le polemiche dei giorni scorsi tra il segretario del Pri Giorgio La Malfa e il capogruppo verde Gianni Mattioli, *La voce repubblicana* ha commentato ieri con toni più distesi l'assemblea delle liste verdi conclusasi domenica a Carrara. «Il problema fondamentale», scrive la *Voce* - è quello della natura delle liste verdi: sono un'associazione pragmatica e tutto sommato occasionale, oppure si tratta di una forza con un proprio disegno di trasformazione della società?». Per il giornale del Pri l'assemblea di Carrara è «l'inizio di un processo di riconsiderazione» del ruolo dei Verdi, al quale i repubblicani guardano «con la massima attenzione».

Rinnovamento del Psi, proposte di Spini

Trasparenza sui finanziamenti alle campagne elettorali e ai partiti, scelta dei candidati nel corso di elezioni «primarie», elezione dei segretari di federazione da parte dei congressi locali, creazione di organismi dirigenti periferici nominati in parte dagli iscritti, in parte dagli amministratori locali e in parte dai sindacalisti: sono queste le proposte avanzate dal socialista Valdo Spini aprendo a Firenze il convegno «Proseguire nel rinnovamento del Psi». Scopo della riforma, per Spini, «l'apertura del Psi alle molteplici articolazioni della società». Per fare questo, è necessario «un rinnovamento che venga non solo dall'alto, ma anche dal basso».

Il Senato discute dell'istituzione di 5 Province. Avezzano protesta

Domani la commissione Affari costituzionali del Senato inizierà l'esame di sette disegni di legge che propongono l'istituzione di cinque nuove province: Biella, Rimini, Vibo Valentia, Prato e Lecco. In forse, invece, la provincia di Avezzano, che era stata richiesta con una legge di iniziativa popolare sottoscritta da 53 mila abruzzesi: il consiglio regionale, infatti, non ha ancora scelto fra Sulmona e Avezzano. Da quest'ultima città si sono levate forti proteste. Oggi una delegazione del comitato pro-Avezzano incontrerà Nilde Iotti. Sempre oggi si tiene a Roma un convegno sulla riforma degli enti locali promosso dalla Lega delle autonomie: si tratta del primo dibattito pubblico dopo la presentazione da parte del governo di un disegno di legge in materia.

Concorsi a Palermo, critiche del Pci

Il Pci siciliano ha presentato un'interrogazione al consiglio regionale sulle procedure per i concorsi pubblici adottate dal Comune di Palermo (vanno coperti complessivamente 1414 posti). La giunta palermitana, infatti, ha deciso di applicare le vecchie procedure anziché quelle previste dalla legge regionale del febbraio scorso, che assicurano maggiore speditezza e minore discrezionalità. L'interrogazione chiede che la decisione venga revocata e che, in caso contrario, sia nominato un commissario ad acta per l'applicazione della nuova normativa regionale.

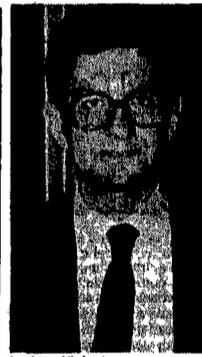
GIUSEPPE BIANCHI

Sterpa va dai magistrati Domani Inquirente riunita L'ing. Di Palma si è costituito in Svizzera?

MILANO. L'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici si è costituito a Lugano? La voce è circolata con insistenza ieri sera, proprio mentre il presidente della commissione Inquirente, Egidio Sterpa, stava incontrando a Milano il procuratore generale Adolfo Beria D'Argentine e il procuratore capo Saverio Borrelli. La possibilità che l'ex braccio destro di Nicolazzi, Gabriele Di Palma, si costituisca in una località elvetica era stata adombrata fin da venerdì scorso, quando il suo legale di fiducia, Luigi Bacherini, aveva varcato il confine. Ma ieri sera lo stesso Sterpa, lasciando il palazzo di giustizia milanese, ha dichiarato: «So che gira la voce che Di Palma si sia costituito, ma personalmente non mi risulta nulla e non hanno notizie in proposito neppure i procuratori Beria D'Argentine e Borrelli, con i quali mi sono appena incontrato». Il presidente dell'Inquirente ha poi voluto ammettere di avere inteso polemizzare con i giudici di Milano. «Lì ho incontrati innanzitutto - ha detto - per ringraziarli per il prezioso lavoro che stanno compiendo, già egregiamente avviato dai loro colleghi di Genova. Chi ha parlato nei giorni scorsi di una polemica fra me e la magistratura ha frainteso, perché per quanto mi riguarda ho sempre ap-

prezzato la loro grande correttezza e debbo essere loro grato per la collaborazione che hanno fornito alla commissione».

Il ventilato ritorno di Di Palma, è stato chiesto a Sterpa, potrebbe ritardare il vostro lavoro? «Non credo - ha risposto - perché ormai la seduta di mercoledì dovrebbe comunque concludersi con la decisione di presentarci davanti al Parlamento. Credo, anzi, che su questo obiettivo siano state superate alcune difficoltà e ho notato che anche i socialisti si sono trovati d'accordo con me sulla opportunità di presentarci alle Camere. Resta la divergenza su come ci arriveremo, ma su questo punto i diversi punti di vista sono noti da tempo». Sterpa ha poi affermato che «nel caso Di Palma esistano difficoltà a stabilire chi, dopo la revoca dell'ordine di cattura emesso dalla magistratura genovese, sostituito dal giudice istruttore di Milano con un mandato di arresto provvisorio della durata di 20 giorni, dovrebbe emettere un nuovo provvedimento restrittivo: è chiaro che un giudice lo troveremo - ha concluso Sterpa - ma non sappiamo se dovremo contare sul Parlamento, organismo sovrano, o dovremmo ricorrere a un magistrato ordinario, che potrebbe essere il procuratore di Roma».



Luciano Violante

ROMA. Domattina torna a riunirsi la commissione parlamentare per il procedimento d'accusa aperto contro gli ex ministri Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo per le tangenti sugli appalti delle nuove carceri. I membri dell'Inquirente avranno avuto tutto il tempo di leggerli i nuovi documenti trasmessi loro dal giudice istruttore di Milano, Lombardi. Chiediamo a Luciano Violante che cosa può succedere.

È possibile ipotizzare per questo un supplemento d'indagine da parte della commissione, come vuole la Dc?

No, non è possibile. Intanto per una ragione di merito: i nuovi documenti semmai rendono più grave lo scandalo e, almeno nel caso dell'on. Nicolazzi, le accuse sembrano ancora più pesanti e circostanziate. E poi per una ragio-

Violante sullo scandalo delle carceri d'oro «I sì al referendum non vinsero per coprire i ministri accusati»

«Non c'è più tempo da perdere», dice Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista a Montecitorio. «Tutti gli atti dello scandalo delle carceri d'oro vanno subito trasmessi alle Camere». E spiega: «Non ci sono più solo motivi sostanziali e ragioni di opportunità politica dettate dal voto abrogativo dell'Inquirente. C'è anche un vero e proprio obbligo che la stessa commissione si è imposta».

GIORGIO FRASCA POLARA

ne di metodo, e si sa quanto la forma sia sostanza in certi casi: due mesi fa, il 7 aprile, la commissione Inquirente aveva già deciso per la non archiviazione dello scandalo; e si era data ancora e solo due mesi di tempo per la stesura e la discussione delle relazioni. Ora è tutto fatto, e dopodomani è il 7 luglio quindi scade l'ultimo termine. In sostanza gli nelle prossime ore l'Inquirente può e anzi deve soltanto trasmettere tutti gli atti al presidente della Camera perché sia convocato il Parlamento in seduta comune per decidere sulla sorte dei tre ex ministri. Il relatore comunista sen. Battello ha documentatamente sostenuto che le prove sono già sufficienti per mettere in stato d'accusa davanti alla Corte costituzionale gli onorevoli Nicolazzi e Darida, e che per quanto riguarda le responsabilità dell'on. Colombo ulteriori indagini devono essere

condotte dalla magistratura ordinaria...».

Non dall'Inquirente?

No: il referendum ha tolto questo potere alla commissione. Attenzione, proprio qui c'è una trappola attraverso cui la Dc vuol far passare l'operazione-rinvio.

Per l'operazione-rinvio viene strumentalizzato anche la novità del mandato provvisorio d'arresto nei confronti del latitante ex direttore generale dei Lavori pubblici ingegner Di Palma...

Ma questo è un fatto del tutto marginale che non può essere nemmeno preso a pretesto per rinviare tutto alle calende greche. Anzi, semmai questa novità è una ragione in più per chiudere la vicenda e trasmettere gli atti al Parlamento. Solo così si potrà oltretutto ottenere la convalida del mandato

d'arresto che scadrebbe venti giorni dopo la cattura o la costituzione dell'ingegner Di Palma.

Restiamo ancora per un momento sul tema delle manovre per il rinvio. Solo la Dc si è esposta, e continua a farlo. Si tratta quindi di una posizione assolutamente minoritaria e in senso all'Inquirente. E smascherata anche dal presidente della commissione, il liberale Egidio Sterpa. Com'è possibile allora temere che non si vada, appunto già nelle prossime ore, ad una decisione di rinvio alle Camere?

In effetti non ci sarebbe motivo di temere un rinvio della decisione. A meno che la Dc non proponga clandestinamente uno scambio di voti per insabbiare anche altri processi che riguardano ex ministri non dimenticando. Ma sarebbe il colmo.

Veniamo al nocciolo politico di questo caso così esemplare. Il referendum non lo si è visto, proprio per tagliare corto con pratiche dilatorie e insabbiatrici per dire basta, insomma, alla giustizia politica?

Certo. E riproporre queste pratiche significa solo mostrare arroganza e paura. Per for-

tuna, anche il Senato ha appena approvato l'abolizione dell'Inquirente e siamo quindi già a metà del lungo cammino imposto per le revisioni costituzionali. Ma entro ottobre dovremmo definitivamente farla finita con questo scandalo porco delle nubi. Allora sarà sempre e solo il giudice ordinario ad indagare e perseguire i reati ministeriali, e il Parlamento dovrà solo dare un'autorizzazione su prove raccolte dallo stesso giudice ordinario. Proprio ora che si parla tanto di riforme istituzionali, uno dei punti essenziali è la trasparenza delle responsabilità, cioè farla finita con la logica dell'omertà.

Perché, se con l'Inquirente siamo agli sgoccioli, nei casi dei tre ex ministri si vuole battere ancora proprio la strada dell'omertà con tanta sfacciataggine?

Perché l'affare ha dimensioni gravissime, forze inimmaginabili. Non bisogna dimenticare che, per la prima volta in uno scandalo del genere, si ha la prova (le tangenti erano state registrate in memorie elettroniche) che tutti gli appalti pubblici conquistati da una impresa erano contrattati nei ministeri e nelle sedi dei partiti di governo con l'aggiudicazione di tangenti di cui tutti i riscontri sono stati ritrovati negli archivi del costruttore-comitatore Bruno De Mico.

Oggi il voto sulle mozioni. Livia Turco al Psi: «Limpidezza di posizioni, non ambiguità»

Aborto, la Camera verifica questi 10 anni



Livia Turco

Dieci anni di applicazione. Tanti ne, certo, ma anche e soprattutto tante donne strappate ai ferri delle mammane, un lento ma progressivo calo del ricorso all'aborto volontario. L'attuazione della legge 194 sull'interruzione della gravidanza approda oggi al voto dell'aula di Montecitorio dopo che la Dc aveva tentato di metterle in discussione i contenuti qualificanti. Le posizioni emerse.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sarà la riunione, prevista per stamattina, tra i partiti che dattero vita alla legge sull'aborto a sciogliere gli ultimi dubbi sull'esito del confronto parlamentare. Nell'ampio dibattito in cui si svolgono (mancano ancora una dozzina di interventi, oltre alla dichiarazione di voto) le pretese democristiane di mettere sotto accusa la legge per attac-

carne i contenuti sono rimaste quasi completamente isolate. E le precedenti riunioni delle forze che sostennero dieci anni fa la battaglia contro la depenalizzazione dell'aborto, hanno fin qui condotto a significative convergenze. Stasera, dunque, si avrà un voto limpido e trasparente, non inquinato da logiche di schieramento e di maggioranza? Di

scontato non c'è nulla, anche perché alcuni segnali partiti da casa socialista hanno in questi giorni alimentato qualche dubbio e qualche perplessità.

Sono due, soprattutto, i punti sui quali si accentra il confronto e lo scontro tra i partiti: il volontarismo e l'inchiesta parlamentare. Il dc Carlo Casini e i suoi amici di partito, forzando lo spirito della legge, vorrebbero il pieno riconoscimento dei gruppi di volontariato, magari per farli operare all'interno dei consultori e magari per ottenere anche sovvenzioni economiche da parte dello Stato. Lo schieramento delle forze laiche e di sinistra si oppone. Il volontariato sia laico sia cattolico - si afferma - ha un grande ruolo di informazione,

di prevenzione e di sostegno umano. Ma sul territorio, non nella struttura pubblica. Non può in alcun modo essere consentito che una donna che ha compiuto la dolorosa scelta di abortire possa essere sottoposta a pressioni o, peggio, a ricatti di personale ideologicamente contrario all'aborto. L'altro oggetto del contendere è la richiesta - anche questa dc - di un'indagine parlamentare straordinaria sull'attuazione della legge. «È fondamentale - osserva Livia Turco, responsabile femminile del Pci - una verifica rigorosa circa lo stato di applicazione della 194 e della 405, anche per evidenziare le ragioni che l'hanno impedita e distorta. Ma crediamo che per svolgere questo compito non sia necessaria la costituzione di

commissioni parlamentari d'inchiesta. Possono svolgerlo la Commissione affari sociali, il Consiglio superiore di sanità, gli organismi regionali».

Ma in quali campi lo Stato dovrebbe potenziare e qualificare il suo intervento? Livia Turco indica l'attività dei consultori «che è stata privata dei compiti e delle finalità attribuite dalla legge 405». La rappresentante comunista propone poi l'insediamento dello studio sulla sessualità nelle scuole, la «contraccezione», le iniziative legislative a sostegno delle scelte procreative compiute dalle donne, con particolare attenzione e ascolto nei confronti della maternità difficile.

Con questa visione dei problemi legati alla legge sull'a-

aborto i comunisti arrivano oggi al voto sulle varie mozioni presentate a Montecitorio. La Dc ha tentato fino all'ultimo di rompere il fronte dei partiti favorevoli alla legge sull'interruzione di gravidanza. Il Psi, nelle riunioni del «cartello» laico e di sinistra, ha finora mostrato di voler respingere le «avances». «Ci auguriamo - dice ancora Livia Turco - che prevalga l'attenzione al merito delle questioni e non agli schieramenti. E ci auguriamo che che prevalga la limpidezza di posizioni e non l'ambiguità. Un pensiero, questo, che rivolgiamo in particolare al partito socialista che, durante il dibattito nell'aula di Montecitorio e fuori, ha espresso, attraverso la voce dei suoi rappresentanti, posizioni tra loro differenti».

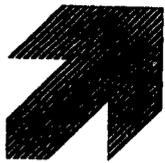
Il decreto oggi al Senato

Proteste contro i criteri fissati dal governo per gli invalidi civili

ROMA. Sarà discusso oggi dal Senato il decreto sui criteri per il riconoscimento dell'invalidità civile, e già il dibattito si preannuncia animato. Il senatore comunista Renzo Antoniazzi ha dichiarato (alla giunta «Dire») che «non si può pensare, su una materia così delicata, di risolvere i problemi a colpi di decreti legge», mentre la senatrice Isa Ferraguti, sempre del Pci, ha aggiunto che «su questo tema non si può certo ragionare in puri termini di risparmio». Dal canto suo il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, Alvidio Lambrelli, democristiano, accusa il ministro Amato di «voler penalizzare una fascia sociale già duramente provata, prevedendo il passaggio delle competenze dalle Usl alle commissioni mediche militari

per le pensioni di guerra che dipendono dal ministero del Tesoro, del quale Amato è oggi il titolare. Un passaggio pericoloso, perché attualmente - spiega Lambrelli - nelle Usl operano 110 commissioni mediche, mentre se il decreto Amato diventasse operativo, funzionerebbe una sola commissione per Provincia, con ritardi nello svolgimento delle pratiche di pensione che bloccherebbero per anni il milione di domande ancora da istruire». In tal modo, secondo la deputata comunista Vanda Dignani, dirigente dell'Unione italiana ciechi, «né si moralizza (e ce ne sarebbe bisogno, come vogliamo fare con un apposito disegno di legge già pronto) né si riordina una materia tanto complessa e disorganica, ma si tende solo a risparmiare sulla pelle dei più deboli».

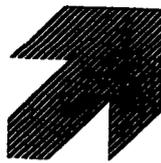
Borsa
+0,47%
Indice
Mib 1.066
(+6,6% dal
4-1-88)



Lira
Leggero
ribasso
nello Sme
Il marco
742,275 lire



Dollaro
Lieve
rialzo
in Europa
In Italia
1.354,066 lire



ECONOMIA & LAVORO

Occhetto, Reichlin e Visco illustrano il progetto di legge di Pci e Sinistra indipendente per la riforma del fisco

Severe critiche al governo «Con la manovra sull'Iva un raggio per i lavoratori e nessun durevole beneficio»

«Irpef su tutti i redditi per pagare meno tasse»

Il Pci (presente il segretario generale Achille Occhetto) e la Sinistra indipendente hanno illustrato ieri una proposta di legge di riforma organica del sistema fiscale. Forte alleggerimento dell'Irpef, allargamento dell'imposizione ai redditi finanziari, destinazione degli aumenti dell'Iva alla fiscalizzazione degli oneri sociali: questi i contenuti del progetto. Critiche alle intenzioni del governo.

hanno indetto scioperi generali, la Confindustria teme un'operazione «drammatica e sbagliata». La preoccupazione generale è che tutto si possa risolvere, nell'immediato, in misure a tutto danno dei lavoratori e della produzione e, in prospettiva, in un clamoroso fallimento dell'annuncio piano pluriennale di rientro dal deficit pubblico. Terzi sono scesi in campo il Pci e la Sinistra indipendente che hanno annunciato la presentazione di un'organica proposta di legge di riforma fiscale e ne hanno illustrato i contenuti e finalità. Si tratta di un'iniziativa presentata come una critica radicale degli orientamenti e delle intenzioni del governo.

medesimo: una forte riduzione dell'imposizione diretta (Irpef), possibile se vi vengono assoggettati tutti i redditi. Visco ha spiegato (come scriviamo più dettagliatamente a parte) che è possibile portare le aliquote a 4 riducendo quella massima al 39%, far rientrare tutti i redditi da capitale sotto il regime dell'imposizione diretta con modalità ragionevoli e non punitive, attenuare le infinite forme di elusioni oggi praticabili, e con tutto ciò ottenere il duplice risultato di attenuare il carico fiscale su lavoratori e imprese e di accrescere in gettito in una misura stimata per l'89 tra i 10mila e i 17mila miliardi. Quanto alle imposte indirette, la manovra sull'Iva, tanto cara al governo, anche per Visco, andrebbe fatta ma dovrebbe essere esclusivamente finalizzata alla fiscalizzazione degli oneri sociali che gravano sulle imprese e pesano sul costo

del lavoro. In quattro anni, da qui al '92, la sostituzione potrebbe ammontare a 20mila miliardi con evidenti benefici sul livello generale di competitività delle merci italiane. Un'operazione apparentemente semplice che, come sostiene Occhetto, tocca il cuore dei mali del paese offrendo in modo contestuale una risposta ai problemi dell'equità, dello sviluppo e del deficit pubblico. Una soluzione che oltretutto si muove in direzione di un'armonizzazione dei regimi fiscali in campo europeo e che il '92 finirà con l'imporre che tutti i principali paesi (ad eccezione della Grecia) hanno già adottato. Perché dunque non si imbrocca speditamente questa via?

Non lo si fa, sostiene Reichlin, perché il governo non ha alcuna intenzione di allargare la base imponibile, di far pagare come devono e possono i redditi da capitale,

di mettere fine ai tanti trucchi per eludere le imposte. Non si vuole intervenire su quell'increscibile ammontare di ricchezza non dichiarata che nell'86 si stimava in 246.000 miliardi. Così facendo però ci si lega le mani «perché qui sta il vero problema del deficit pubblico» e «solo qui si può trovare una risposta alle esigenze di competitività dell'industria italiana schiacciata dal peso degli oneri contributivi».

Che cosa pensa di fare invece il governo? L'idea è quella di aumentare le imposte indirette, l'Iva, e di destinare i proventi non alla fiscalizzazione dei redditi delle imprese ma al finanziamento della promessa revisione delle aliquote dell'Irpef. Un raggio per i lavoratori, sostiene Reichlin, che pagherebbero gli sgravi Irpef sia con il conseguente rincarato di tutti i prezzi sia vedendoli sterilizzati gli effetti della manovra sulla sca-

la mobile. Ma anche un'operazione di scaricabarile, senza alcuna efficacia sulla competitività dell'industria italiana e destinata a riprodurre tali e quali tutti i problemi di un deficit strutturale nel bilancio dello Stato. Una strada senza uscita, insomma, quella che il governo sembra voler imboccare. Solo con idee molto confuse (come ha detto Visco a proposito di De Michelis) si può pensare di risolvere tutto con l'Iva, eludendo ogni seria riforma del sistema. Una proposta ragionevole e fondata, invece, quella del Pci e della Sinistra indipendente, che porterebbe l'Italia in pochi anni ad essere il paese in Europa con le aliquote più basse ma con la base imponibile più larga. Anche un impegno di lotta, ha concluso Reichlin, che i comunisti non hanno intenzione di mantenere circoscritto solo alle aule parlamentari.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. L'idea del governo di far ruotare tutta la manovra fiscale allo studio intorno a un aumento dell'Iva è «tecnicamente e politicamente folle» dice Vincenzo Visco. «Noi non siamo il partito della protesta fiscale, ma sia chiaro che non accetteremo nessun aumento del carico tributario se non ci sarà una riforma, se il peso delle tasse non verrà ridistribuito», sostiene Achille Occhetto, guardando al traguardo degli anni 90, ammonisce che «la

politica attuale può favorire le forze di governo ma si risolve in un disastro nazionale, un disastro solo differito». Si avvicina il momento delle scelte e lo scontro sul fisco si fa incandescente. I ministri di De Mita stanno in questi giorni affannosamente cercando le vie per mettere insieme le risorse necessarie ad arginare le voragini del bilancio pubblico. Quanto si sa delle loro intenzioni sta già mettendo in allarme un largo fronte di forze sociali. I sindacati

hanno indetto scioperi generali, la Confindustria teme un'operazione «drammatica e sbagliata». La preoccupazione generale è che tutto si possa risolvere, nell'immediato, in misure a tutto danno dei lavoratori e della produzione e, in prospettiva, in un clamoroso fallimento dell'annuncio piano pluriennale di rientro dal deficit pubblico. Terzi sono scesi in campo il Pci e la Sinistra indipendente che hanno annunciato la presentazione di un'organica proposta di legge di riforma fiscale e ne hanno illustrato i contenuti e finalità. Si tratta di un'iniziativa presentata come una critica radicale degli orientamenti e delle intenzioni del governo.

Che tipo di riforma fiscale viene proposta? «Più o meno quella realizzata negli Stati Uniti da Reagan, corretta e moderata», ha detto con una punta di paradosso Vincenzo Visco. L'obiettivo è infatti il

di mettere fine ai tanti trucchi per eludere le imposte. Non si vuole intervenire su quell'increscibile ammontare di ricchezza non dichiarata che nell'86 si stimava in 246.000 miliardi. Così facendo però ci si lega le mani «perché qui sta il vero problema del deficit pubblico» e «solo qui si può trovare una risposta alle esigenze di competitività dell'industria italiana schiacciata dal peso degli oneri contributivi».

Che cosa pensa di fare invece il governo? L'idea è quella di aumentare le imposte indirette, l'Iva, e di destinare i proventi non alla fiscalizzazione dei redditi delle imprese ma al finanziamento della promessa revisione delle aliquote dell'Irpef. Un raggio per i lavoratori, sostiene Reichlin, che pagherebbero gli sgravi Irpef sia con il conseguente rincarato di tutti i prezzi sia vedendoli sterilizzati gli effetti della manovra sulla sca-

la mobile. Ma anche un'operazione di scaricabarile, senza alcuna efficacia sulla competitività dell'industria italiana e destinata a riprodurre tali e quali tutti i problemi di un deficit strutturale nel bilancio dello Stato. Una strada senza uscita, insomma, quella che il governo sembra voler imboccare. Solo con idee molto confuse (come ha detto Visco a proposito di De Michelis) si può pensare di risolvere tutto con l'Iva, eludendo ogni seria riforma del sistema. Una proposta ragionevole e fondata, invece, quella del Pci e della Sinistra indipendente, che porterebbe l'Italia in pochi anni ad essere il paese in Europa con le aliquote più basse ma con la base imponibile più larga. Anche un impegno di lotta, ha concluso Reichlin, che i comunisti non hanno intenzione di mantenere circoscritto solo alle aule parlamentari.

divieto della direzione aziendale all'ingresso di sindacalisti durante gli scioperi. Naturalmente la questione della violazione di un diritto conquistato da anni resta aperta, ma intanto gli scioperi hanno avuto un'adesione altissima, del 90%. Oggi un operaio Om aprirà la manifestazione sul fianco chiedendo solidarietà all'Om sulla questione della democrazia.

Tutti i redditi (reali) soggetti a Irpef e Ilor oppure ad una imposta secca. Meno tasse sul lavoro

4 aliquote, la più alta al 39%

Riforma all'americana fondata su tre principi chiari: estensione della base dei contribuenti, massima riduzione possibile delle aliquote delle imposte sui redditi, progressività del sistema fiscale. La proposta del Pci e della Sinistra indipendente farebbe aumentare il gettito tributario tra i 10mila e i 17mila miliardi. Nel 1992 si ridurrebbe l'imposizione sui redditi di lavoro di 10mila miliardi per l'Irpef e di duemila per l'Ilor.

LE ALIQUOTE DELL'IRPEF														
Scaglioni (milioni) da	0	6	8	11	28	30	40	50	65	100	150	300	600	—
Aliquote	a	8	8	11	28	30	40	50	65	100	150	300	600	00
Vigenti	12	22	22	27	34	34	34	41	41	48	53	58	62	
Cgil-Cisl-Uil	23	23	23	23	23	34	34	34	34	44	44	50	50	
Confcommercio	18	18	18	27	27	27	36	36	36	36	36	36	36	
Pal	10	10	27	27	34	34	34	40	40	40	40	40	40	
Pci	10	10	26	26	34	34	34	39	39	39	39	39	39	

chè le detrazioni per carichi di famiglia in presenza di coniuge e due figli a carico ammonterebbe a 900 mila lire (detrazioni più favorevoli per famiglie numerose). A queste va aggiunta la detrazione per i redditi da lavoro dipendente e pensione pari a 540 mila lire, più una ulteriore detrazione di centomila lire fino a 6 milioni e 100 mila lire. Per il 1988 è prevista una riduzione del 2% (circa 1800 miliardi) dell'Irpef dovuta per i redditi percepiti nell'anno. Naturalmente, è prevista la compensazione tra debiti e crediti Ilor e Irpef e tra Ilor e Irpef (che non va accolta dal governo) in modo da ridurre i rimborsi di oltre 1,5 milioni

pa degli immobili effettivamente dichiarati dai contribuenti articolata per comune, indirizzo, numero civico. Non sarebbe quindi difficile per i Comuni individuare le unità immobiliari che finora sono sfuggite al fisco e comunicarle al centro. I contribuenti potranno regolarizzare la propria posizione senza pagare interessi e soprattutto, pagando le imposte dovute per l'intero periodo di possesso dell'immobile non dichiarato eventualmente rateizzate in cinque anni.

ILOR - Riduzione dell'aliquota dal 16,2% al 12,1% e aumento a 10 e 20 milioni dei limiti di deduzione oggi previsti per l'applicabilità dell'imposta. Tale riduzione è dovuta al fatto che ai fini dell'inserimento dei redditi da capitale in Irpef e Ilor l'attuale aliquota del 16,2% avrebbe comportato una incidenza media piuttosto elevata sui redditi da capitale posseduti dai contribuenti con redditi minori. La riduzione dell'Ilor comporta necessariamente un incremento dell'aliquota dell'Irpef, fissata al 39% (allo stesso livello dell'aliquota massima Irpef) in modo che l'incidenza per le persone giuridiche rimanga al 46,4% come oggi.

realismo sono fin dall'inizio al centro dell'atteggiamento sindacale sul fisco, vista la grande posta in gioco. Ma se il governo scambiasse questa gradulità con cedevolezza andrebbe incontro a una delusione, una delusione che si chiama sciopero generale prima delle ferie. Lo ha detto Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl in una intervista a Paese Sera: le confederazioni non accettano una manovra sull'Iva adesso e sgravi sull'Irpef nell'89 e nel '90. La risposta sarebbe la più dura, lo sciopero generale appunto, e senza aspettare settembre, come sembrava da dichiarazioni precedenti di sindacalisti. Crea (ma anche il segretario della Uil Walter Galbusera ha seguito a ruota con parole assai simili) è uscito con la sua dichiarazione alla vigilia di due avvenimenti di rilievo: lo sciopero regionale sul fisco, che oggi riguarda Lombardia, Toscana e altre regioni, e l'incontro col ministro delle Finanze Colombo, che si terrà questo pomeriggio a Roma. Un incontro carico d'incognite, perché a poche ore di distanza non è ancora chiaro quanto sia sede politica, e quanto incontro tecnico. Non è chiaro se si parlerà ancora di riforma della amministrazione (nell'incontro precedente si erano ottenute importanti assicurazioni sulla riforma delle strutture di direzione, ma sono del tutto aperti i capitoli del rinnovo delle procedure, del catasto e delle dogane, dello smilimento della modellistica, dello spostamento degli accertamenti sull'Iva) oppure se si entrerà nelle materie più scottanti, come la modifica delle aliquote Irpef, piuttosto che la tassazione dei capitali, la patrimon-

onale e la lotta all'evasione. Né ci sono evidenti elementi di novità dal punto di vista politico che possano far pensare a un ribaltamento dell'atteggiamento deludente tenuto da De Mita nell'incontro «politico» tra governo e sindacati, quell'atteggiamento che ha indotto appunto Crea a parlare di sciopero generale. Proprio per produrre un tale ribaltamento scendono oggi in lotta notevoli parti del paese: i sindacati lombardi vanno in piazza a Milano (corteo dai bastioni a piazza Duomo e comizio di Fausto Vigevani), Mantova e Brescia, con uno sciopero di quattro ore. Lo stesso fanno i toscani che, oltre a numerose manifestazioni locali, organizzano un grande incontro a Firenze col segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato. Sempre oggi, si ferma Padova, mentre giovedì 7 sciopererà per due ore la Sardegna. L'8 luglio si terranno gli scioperi generali nel Lazio, nell'Abruzzo, in Friuli-Venezia Giulia e in Piemonte. Lo sciopero piemontese, con la presenza di Bruno Trentin in piazza San Carlo, sarà preceduto oggi dalla riunione unitaria dei Consigli generali con Crea al Teatro Nuovo, una riunione cui ha preannunciato la sua partecipazione Siro Lombardini. Massiccia la mobilitazione anche al Sud: oltre ad Abruzzo e Sardegna dal 4 al 12 luglio lotteranno i comprensori pugliesi. 12 luglio ancora sciopero di 4 ore nelle Marche, mentre l'Umbria articolerà anch'essa per comprensori. I lavoratori dei quotidiani infine parteciperanno agli scioperi regionali con un'ora di sciopero con assemblee, con modalità decise localmente, e si faranno parte attiva per sensibilizzare le redazioni.

Successo della Fiom e della Fim nella elezione del consiglio di fabbrica. Naturalmente la questione della violazione di un diritto conquistato da anni resta aperta, ma intanto gli scioperi hanno avuto un'adesione altissima, del 90%. Oggi un operaio Om aprirà la manifestazione sul fianco chiedendo solidarietà all'Om sulla questione della democrazia.

ROMA. Ecco, punto per punto, la riforma-chiave per affermare principi di equità sociale e governare il deficit pubblico.

emissioni del debito pubblico (l'aliquote verrebbe ridotta alla metà, il 15% il primo anno successivamente al 10,5 e 0%). Le plusvalenze sarebbero tassate solo per la parte reale, al netto delle minusvalenze reali per le quali è previsto il riporto indietro per un anno e in avanti per due e la compensazione con gli altri redditi di capitale. Così, la garanzia per il contribuente è massima. La sola deroga ammessa concerne le plusvalenze realizzate dai fondi di investimento il cui ammontare imponibile è ridotto d'un decimo per 5 anni al fine di incentivare lo sviluppo di questo strumento finanziario e, sempre per cinque anni, si esentano gli interessi delle obbligazioni pubbliche indicizzate con rendimento reale non superiore al 2,5%, con lo scopo di facilitare una riallocazione dello stock del debito pubblico che ne riduca il costo per l'erario.

REDDITI - Tutti i redditi da capitale (inclusa ogni forma di utile, interesse, rendita o guadagno in linea capitale), indicizzati ai fini fiscali, devono essere soggetti ad Irpef ed Ilor o, in alternativa, ad un'imposta secca la cui incidenza risulterebbe pari al 64,4%, nella stessa misura in cui oggi grava (Irpef e Ilor sommate) sui profitti delle società. Per i contribuenti che optano per l'imposta secca verrebbe così mantenuto l'anonimato. Dal gli attuali tassi d'interesse e d'inflazione, l'incidenza massima riferita al valore nominale degli interessi di un titolo pubblico o privato con rendimento del 10% sarebbe di poco superiore al 23% e quindi inferiore a molte delle aliquote che oggi vengono applicate nei paesi Cee ai redditi da capitale. Pci e Sinistra indipendente vogliono assicurare che l'imposizione - al contrario di quanto avviene oggi - si effettui esclusivamente sui redditi reali e sia perfettamente neutrale per quanto riguarda il trattamento di tutti i redditi da capitale, dagli utili accantonati ai dividendi agli interessi ai guadagni di capitale. Il nuovo regime tributario si applicherebbe esclusivamente ai titoli di nuova emissione: l'eliminazione dell'imposta sostitutiva degli interessi dei depositi bancari avverrebbe gradualmente per evitare perdite di gettito troppo elevate e concentrate nel tempo non compensabili in un solo anno con le maggiori entrate delle nuove

VERSAMENTI - Per eliminare disparità di trattamento tra redditi da lavoro dipendente (che subiscono il prelievo alla fine di ogni mese)

ILOR - Riduzione dell'aliquota dal 16,2% al 12,1% e aumento a 10 e 20 milioni dei limiti di deduzione oggi previsti per l'applicabilità dell'imposta. Tale riduzione è dovuta al fatto che ai fini dell'inserimento dei redditi da capitale in Irpef e Ilor l'attuale aliquota del 16,2% avrebbe comportato una incidenza media piuttosto elevata sui redditi da capitale posseduti dai contribuenti con redditi minori. La riduzione dell'Ilor comporta necessariamente un incremento dell'aliquota dell'Irpef, fissata al 39% (allo stesso livello dell'aliquota massima Irpef) in modo che l'incidenza per le persone giuridiche rimanga al 46,4% come oggi.

ILOR - Riduzione dell'aliquota dal 16,2% al 12,1% e aumento a 10 e 20 milioni dei limiti di deduzione oggi previsti per l'applicabilità dell'imposta. Tale riduzione è dovuta al fatto che ai fini dell'inserimento dei redditi da capitale in Irpef e Ilor l'attuale aliquota del 16,2% avrebbe comportato una incidenza media piuttosto elevata sui redditi da capitale posseduti dai contribuenti con redditi minori. La riduzione dell'Ilor comporta necessariamente un incremento dell'aliquota dell'Irpef, fissata al 39% (allo stesso livello dell'aliquota massima Irpef) in modo che l'incidenza per le persone giuridiche rimanga al 46,4% come oggi.

ILOR - Riduzione dell'aliquota dal 16,2% al 12,1% e aumento a 10 e 20 milioni dei limiti di deduzione oggi previsti per l'applicabilità dell'imposta. Tale riduzione è dovuta al fatto che ai fini dell'inserimento dei redditi da capitale in Irpef e Ilor l'attuale aliquota del 16,2% avrebbe comportato una incidenza media piuttosto elevata sui redditi da capitale posseduti dai contribuenti con redditi minori. La riduzione dell'Ilor comporta necessariamente un incremento dell'aliquota dell'Irpef, fissata al 39% (allo stesso livello dell'aliquota massima Irpef) in modo che l'incidenza per le persone giuridiche rimanga al 46,4% come oggi.

ILOR - Riduzione dell'aliquota dal 16,2% al 12,1% e aumento a 10 e 20 milioni dei limiti di deduzione oggi previsti per l'applicabilità dell'imposta. Tale riduzione è dovuta al fatto che ai fini dell'inserimento dei redditi da capitale in Irpef e Ilor l'attuale aliquota del 16,2% avrebbe comportato una incidenza media piuttosto elevata sui redditi da capitale posseduti dai contribuenti con redditi minori. La riduzione dell'Ilor comporta necessariamente un incremento dell'aliquota dell'Irpef, fissata al 39% (allo stesso livello dell'aliquota massima Irpef) in modo che l'incidenza per le persone giuridiche rimanga al 46,4% come oggi.

Confindustria: incontro urgente con De Mita



La Confindustria si dice d'accordo con gli obiettivi della manovra di rientro, ma escepisce che i mezzi scelti ricadono pesantemente sulla competitività della nostra produzione. Forte poi la critica sul contratto della scuola. Per la fine della settimana Pimmarina (nella foto) ha chiesto a De Mita un incontro nel quale gli industriali «parleranno chiaro».

In sciopero i dipendenti del ministero degli Interni

in un comunicato - è stato indetto dalla funzione pubblica Cgil «per battere le resistenze del ministero il quale, unico fra tutte le amministrazioni dello Stato, non intende applicare ai propri dipendenti le norme di legge relative all'inquadramento professionale».

I dipendenti dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno, in servizio presso le prefetture, le questure e gli altri uffici della polizia di Stato, sciopereranno (tranne nel Lazio) per l'intera giornata di domani. Lo sciopero - si legge - è indetto per contestare la decisione del ministero di non applicare ai propri dipendenti le norme di legge relative all'inquadramento professionale.

Al Senato la manovra: formazione lavoro

Nord che aderiscono agli standard formativi stabiliti dalle Regioni. Per tutte le altre lo sgravio verrà distribuito.

Un altro capitolo della manovra di rientro riguarda i contratti di formazione lavoro. Per quanto riguarda questi contratti lo sgravio contributivo sarà mantenuto solo per le aziende meridionali, per quelle artigiane e per quelle del Centro-Nord che aderiscono agli standard formativi stabiliti dalle Regioni. Per tutte le altre lo sgravio verrà distribuito.

Tagli della spesa e non sgravi fiscali suggerisce il Pri al sindacato

dovrebbero invece che chiedere nuovi sgravi fiscali, domandare essi stessi il taglio della spesa. «Attrimenti dimostreranno di disinteressarsi delle reali prospettive di agganciare la scommessa del '92».

Chiedendo un dibattito parlamentare sulla finanza pubblica il Pri mette l'accento sui tagli alla spesa, paventando le conseguenze del contratto della scuola. Le preoccupazioni repubblicane si rivolgono soprattutto ai sindacati, che dovrebbero invece che chiedere nuovi sgravi fiscali, domandare essi stessi il taglio della spesa. «Attrimenti dimostreranno di disinteressarsi delle reali prospettive di agganciare la scommessa del '92».

Om di Brescia «Forzato il blocco» dai sindacalisti

divieto della direzione aziendale all'ingresso di sindacalisti durante gli scioperi. Naturalmente la questione della violazione di un diritto conquistato da anni resta aperta, ma intanto gli scioperi hanno avuto un'adesione altissima, del 90%. Oggi un operaio Om aprirà la manifestazione sul fianco chiedendo solidarietà all'Om sulla questione della democrazia.

Assemblee retribuite ieri, mattina e pomeriggio, all'Om di Brescia, alle quali hanno partecipato gli sindacalisti esterni. Solo in un secondo momento le assemblee si sono proclamate in sciopero per un'ora. In questo modo è stato aggirato il divieto della direzione aziendale all'ingresso di sindacalisti durante gli scioperi. Naturalmente la questione della violazione di un diritto conquistato da anni resta aperta, ma intanto gli scioperi hanno avuto un'adesione altissima, del 90%. Oggi un operaio Om aprirà la manifestazione sul fianco chiedendo solidarietà all'Om sulla questione della democrazia.

Italtel, successo della Fiom

spetto al precedente consiglio di fabbrica la Fim ha avuto il 34% (un aumento del 7%), mentre la Uil ha ottenuto il 21%, con una riduzione del 6%. Non ci sono stati voti per candidati senza tessera o con tessera unitaria, che prima avevano l'8%.

Successo della Fiom e della Fim nella elezione del consiglio di fabbrica. Naturalmente la questione della violazione di un diritto conquistato da anni resta aperta, ma intanto gli scioperi hanno avuto un'adesione altissima, del 90%. Oggi un operaio Om aprirà la manifestazione sul fianco chiedendo solidarietà all'Om sulla questione della democrazia.

Siderurgia, oggi incontro governo sindacati

portare ad un accordo fra le parti sugli interventi da attuare da parte del governo nell'ambito della ristrutturazione del settore, delineata dal piano Finsider.

Gli aspetti generali del piano nazionale del settore siderurgico saranno oggi al centro dell'incontro fra il ministro delle PpSs Carlo Fracanzani ed i sindacati confederali. Si tratta del primo dei quattro incontri programmati che dovranno portare ad un accordo fra le parti sugli interventi da attuare da parte del governo nell'ambito della ristrutturazione del settore, delineata dal piano Finsider.

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE
Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)
Estratto di avviso di gara
È indetta una gara a licitazione privata per i lavori di convogliamento delle acque consorziati all'impianto di depurazione - 2° lotto del completamento delle canalizzazioni da eseguirsi nei Comuni di Venaria Reale e Settimo Torinese (TO).
Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi della legge 8/8/1977 n. 684 - 2/2/1973, n. 14, art. 1, lettera al ed art. 1 legge 8/10/1964, n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento.
Importo a base di gara: L. 12.895.000.000.
Termine esecuzione lavori: 600 giorni dalla consegna lavori.
Finanziamento: Fondo Investimenti ed Occupazione 1986 - legge 28/2/1986 n. 41, art. 14 - Deliberazione C.I.P.E. del 12/6/1988.
Le richieste di invito devono essere indirizzate a: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue presso Municipio di Venaria Reale - C.A.P. 10078 (TO), entro e non oltre le ore 12 del giorno 25/7/1988.
L'avviso di gara integrale contenente l'indicazione dei requisiti richiesti alle imprese è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale C.E.E. e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e può essere ritirato presso la sede del Consorzio (tel. 011-493733) nel consueto orario d'ufficio.
Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali C.E.E. il 30/6/1988.
IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli IL PRESIDENTE Ing. Mario Maggiorotto

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE
Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)
Estratto di avviso di gara
È indetta una gara a licitazione privata per i lavori di convogliamento delle acque consorziati all'impianto di depurazione - 3° lotto del completamento delle canalizzazioni da eseguirsi nei Comuni di S. Giulio, Druento, Caselle T.se, Borgaro T.se e Leoni (TO).
Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi della legge 8/8/1977 n. 684 - 2/2/1973, n. 14, art. 1, lettera al ed art. 1 legge 8/10/1964, n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento.
Importo a base di gara: L. 5.131.000.000.
Termine esecuzione lavori: 400 giorni dalla consegna lavori.
Finanziamento: Fondo Investimenti ed Occupazione 1986 - legge 28/2/1986 n. 41, art. 14 - Deliberazione C.I.P.E. del 12/6/1988.
Le richieste di invito devono essere indirizzate a: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue presso Municipio di Venaria Reale - C.A.P. 10078 (TO), entro e non oltre le ore 12 del giorno 25/7/1988.
L'avviso di gara integrale contenente l'indicazione dei requisiti richiesti alle imprese è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale C.E.E. e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e può essere ritirato presso la sede del Consorzio (tel. 011-493733) nel consueto orario d'ufficio.
Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali C.E.E. il 30/6/1988.
IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli IL PRESIDENTE Ing. Mario Maggiorotto

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE
Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)
Estratto di avviso di gara
È indetta una gara a licitazione privata per i lavori di convogliamento delle acque consorziati all'impianto di depurazione - 3° lotto del completamento delle canalizzazioni da eseguirsi nei Comuni di S. Giulio, Druento, Caselle T.se, Borgaro T.se e Leoni (TO).
Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi della legge 8/8/1977 n. 684 - 2/2/1973, n. 14, art. 1, lettera al ed art. 1 legge 8/10/1964, n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento.
Importo a base di gara: L. 5.131.000.000.
Termine esecuzione lavori: 400 giorni dalla consegna lavori.
Finanziamento: Fondo Investimenti ed Occupazione 1986 - legge 28/2/1986 n. 41, art. 14 - Deliberazione C.I.P.E. del 12/6/1988.
Le richieste di invito devono essere indirizzate a: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue presso Municipio di Venaria Reale - C.A.P. 10078 (TO), entro e non oltre le ore 12 del giorno 25/7/1988.
L'avviso di gara integrale contenente l'indicazione dei requisiti richiesti alle imprese è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale C.E.E. e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e può essere ritirato presso la sede del Consorzio (tel. 011-493733) nel consueto orario d'ufficio.
Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali C.E.E. il 30/6/1988.
IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli IL PRESIDENTE Ing. Mario Maggiorotto